

Ravenna

Emergenza povertà

«Tre mesi alla Casa della Carità, e poi?»

I racconti di alcuni ospiti della struttura dell'Opera Santa Teresa, che mette a disposizione per 90 giorni un alloggio a chi è senza casa

Sono storie di rifugiati, di malati (anche oncologici), di persone senza lavoro e senza casa quelle degli ospiti dell'Opera Santa Teresa del Bambino Gesù, in via Santa Teresa 8. Tra i tanti servizi messi a disposizione dalla struttura c'è La Casa della Carità 'San Giuseppe', nata un anno fa per accogliere persone che necessitano di ospitalità temporanea (il periodo massimo in cui si può restare - ma ogni situazione viene valutata volta per volta e nessuno viene abbandonato - è di tre mesi). I posti a disposizione negli alloggi sono 25. Uno di questi è occupato da una 40enne di origine nigeriana, che insieme ad altri due ospiti si è resa disponibile a raccontare, in forma anonima, qualche particolare della sua vita. Mamma di un bambino e una bambina, entrambi minorenni, spiega di aver vissuto e lavorato da stagionale come lavapiatti a Lido Adriano. Qui aveva anche una casa, persa quando è venuto meno il lavoro, durato da aprile a settembre. «Ora sto cercando un'occupazione, ma prima devo trovare casa qui. Non è facile». La difficoltà di trovare un'abitazione a Ravenna è il filo conduttore delle storie ascolta-

LA TESTIMONIANZA

«Ho moglie e due figli, spero nell'alloggio popolare. Sono in Italia dal 1990»



Alcuni dei residenti della struttura mostrano gli alloggi nei quali vivono in via Santa Teresa (Corelli)

te. Al suo fianco c'è una 26enne, anch'essa nigeriana, madre di due figli. «Come vedo il mio futuro? Vorrei vivere bene, con un lavoro». Quando le chiediamo quale lavoro vorrebbe trovare risponde «uno qualsiasi». La 26enne racconta di aver esperienze nel settore della sartoria e come lavapiatti in alberghi del ravennate; vive all'Opera Santa Teresa dal 1° dicembre. Entrambe le donne non nominano mai un compagno o marito, che a

sensazione potrebbero non fare più parte delle loro vite. Vive in Italia dal 1990 un uomo di 55 anni, albanese, che a causa di problemi fisici ha smesso di lavorare da diversi mesi (è in corso l'iter per chiedere l'invalidità).

«Sono qui con la mia famiglia, moglie e due figli. Siamo in attesa di una casa popolare: so che ne devono assegnare una a Ravenna e una a Marina di Ravenna». L'uomo ha lavorato «per una vita nell'edilizia». Durante la chiacchierata racconta degli interventi eseguiti nella E45, a Verghereto, così come a Ravenna. L'azienda per la quale lavorava è poi fallita, e da lì - nonostante



la moglie lavori -, è andato tutto a rotoli. La casa dove la famiglia viveva in affitto è stata venduta: lì è partita la ricerca di un alloggio stabile. Poi sono arrivati i guai fisici. «Mi sono rotto i tendini delle braccia, non posso sollevare più di 15 kg», racconta. Sempre all'interno dell'Opera Santa Teresa il 55enne effettuerà una serie di sedute di fisioterapia. Il contributo delle due donne e dell'uomo alla struttura è pratico. Lui cucina la domenica, insieme alla famiglia, alla mensa dei poveri, mentre le due africane si occupano di pulire e lavare le stanze di tutto il piano dove vivono anche gli al-

tri ospiti. Tutti vivono con la spada di Damocle dei tre mesi sulla testa. «Andrò sotto a un ponte se non mi daranno la casa popolare?», dice l'uomo. La 40enne dovrebbe lasciare la casa il 1° gennaio. «Sto cercando una stanza a San Zaccaria, ma i miei figli vanno a scuola a Ravenna». Quando chiediamo a tutti e tre se hanno mai pensato di cambiare città o nazione, non ci pensano un secondo. «No, qui a Ravenna siamo a casa». Ecco, quella casa che tutti e tre sperano si concretizzi attraverso il percorso che l'Opera Santa Teresa ha avviato con i servizi sociali del Comune.

Luca Bertaccini

Caro energia

«Bollette quintuplicate, difficile far quadrare i conti»

Il vice direttore dell'Opera Santa Teresa, Luciano Di Buò: «Per luce e gas passeremo dai 180mila euro del 2020 a oltre un milione nel 2023»

Bollette alle stelle anche all'Opera di Santa Teresa. Ieri mattina, presentando la Carta della Carità, un opuscolo contenente i servizi offerti dalla struttura, il vice direttore Luciano Di Buò ha illustrato una situazione allarmante. Parlando dei costi delle utenze di luce e gas, Di Buò ha fornito questo quadro: «Nel 2020 abbiamo pagato 180mila euro di bollette, saliti a 450mila nel 2021 e a 650mila quest'anno. Il prossimo anno prevediamo di pagare 1 milione di euro». Di fatto cinque volte quanto sborsato tre anni fa. Tra i motivi che porteranno a una ulteriore crescita nel passaggio tra 2022 e 2023 c'è la fine del contratto del gas metano a prezzo bloccato: fino al 31 dicembre

viene pagato 0,70 al metro cubo, dal 1° gennaio, col mercato libero, si arriverà a 1,20 euro. C'è da dire che la struttura è già intervenuta sul fronte dell'efficientamento energetico, installando nel 2018 due nuove caldaie e un cogeneratore di energia elettrica. «Ditemi come si fanno a recuperare cifre così in una struttura, come la nostra, che già è in perdita». Un modo per limitare i danni è stato trovato. «Da ente caritativo passeremo ad ente del terzo settore. Per farlo dobbiamo costituire una farmacia in forma di srl, che farà sempre riferimento all'Opera Santa Teresa, ma sarà una società a parte», così che i ricavi dell'attività vengano scorporati dal bilancio dell'Opera stessa. La trasformazione in ente del



terzo settore consentirà di usufruire di vantaggi fiscali. L'auspicio è di diventare una onlus in giugno.

A dispetto delle difficoltà oggettive, l'Opera Santa Teresa intende aumentare la sua capacità di risposta ai bisogni delle persone. «Stiamo pensando e progettando un allargamento della Casa della Carità - ha detto l'arcivescovo Lorenzo Ghizzo-

Il vice direttore Luciano Di Buò preoccupato per i costi fissi dell'energia, schizzati alle stelle

ni -, così come a un nuovo dormitorio dove poter alloggiare le persone che altrimenti la notte sarebbero all'addiaccio. Queste due novità sono in cammino: stiamo affrontando questi progetti in modo concreto». L'ampliamento della Casa della Carità, come spiega Di Buò, si sta già sviluppando. Vanno effettuati interventi per rispettare la normativa antincendio, come l'installazione di una scala d'emergenza in ferro e la sostituzione delle porte. La modifica riguarderebbe quella parte dell'immobile dove ora si trova anche lo studentato, così da «creare una

unità di accoglienza fino a 100 persone». Quali sono i numeri dell'Opera Santa Teresa? Da ottobre 2021 ad oggi sono state 76 le richieste ricevute (46 delle quali accolte) per un posto nella Casa della Carità. Alla mensa dei poveri, che si svolge nei locali dell'Opera ogni domenica, i volontari di Fondazione e Caritas preparano circa 150 pasti (divisi a metà tra pranzo e cena); ad agosto si era arrivati a oltre 4mila. I servizi docce e guardaroba, da giugno a oggi, hanno registrato oltre 400 accessi (il 20% donne); il guardaroba fornisce la possibilità a chi è in difficoltà di lasciare i propri abiti, farli lavare, e prenderne altri. Dal 2021 a agosto sono state 55 le persone alle quali è stato fornito l'accesso gratuito a cure mediche e farmaci.